

CESARE RANUZZI SEGNI

fondatore della Società Emiliana "Pro Montibus et Silvis",

Il Conte Cesare Ranuzzi Segni nacque a Bologna il 13 maggio 1856 e fu educato nel Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, retto dai Padri Barnabiti. Sebbene avesse dimostrato, fino da bambino, spiccata tendenza e passione per le Scienze Naturali, si iscrisse, invece che all'Università, all'Istituto di Scienze Sociali di Firenze, presso il quale conseguì il diploma il 19 marzo 1884. Nel maggio dello stesso anno, superato il relativo esame di concorso, entrò nella carriera diplomatica e fu inviato, il 20 ottobre 1884, all'Ambasciata italiana di Berlino, donde fu trasferito a Copenaghen nel 1886 e, dopo due anni e precisamente nel 1888, passò all'Ambasciata di Londra.

Nel giugno del 1891 fu destinato al Ministero degli Affari Esteri e, dopo un'aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio presso lo stesso Ministero nel giugno del 1892 e, nel novembre, fu destinato a Belgrado, donde passò a Londra nel 1895.

Dal 15 dicembre 1896 al 30 giugno 1897 resse la Legazione di Monaco di Baviera. Nel luglio 1898 fu nominato Segretario di Legazione di prima classe e, dopo di essere stato a disposizione del Ministero degli Affari Esteri dal 1898 al 1901, durante il qual periodo fu anche Segretario della Commissione Organizzatrice dell'Istituto di Cerealicoltura a Roma, fu destinato a Copenaghen e promosso Consigliere di Legazione il 1° gennaio 1904. Nel 1906 fu inviato a Messico con credenziali di

Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Il 5 agosto 1907 fu promosso Consigliere di Legazione di prima classe e, nel 1909, destinato al Cile quale Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. Vi rimase fino al 17 settembre 1911. In quell'anno fu collocato a riposo, con provvedimento ritenuto da molti illegale. Il Conte Ranuzzi inoltrò ricorso, ma poi, per carità di patria e in seguito a preghiere di autorevoli amici e parenti, non insistette.

* * *

Questa arida cronaca della carriera diplomatica di Cesare Ranuzzi Segni non è fine a se stessa, ma serve a dimostrare quanta cultura Egli avesse avuto agio di acquistare nei vari paesi da lui visitati, giacchè Egli non fu un semplice diplomatico inteso a tutelare gli interessi del proprio Paese, ma fu uno studioso che, ovunque andasse, osservava con spirito di naturalista, di sociologo e di politico, come fossero organizzate e come funzionassero istituzioni che avrebbero potuto servire di esempio all'Italia, entro i limiti delle nostre attitudini e dei nostri mezzi finanziari.

Così fino dal 1899 a Monaco di Baviera, egli vide chiaramente « l'intimo nesso che lega il miglioramento civile ed economico delle popolazioni montane all'avvenire degli alberghi montani ». In sostanza egli constatò che il turismo di montagna, quale oggi si vuol

le organizzare, è strettamente collegato allo sviluppo di una sistemazione alberghiera più volte auspicata qui dal Ministro Medici. Scriveva il Ranuzzi: « Ormai questi elevati soggiorni sono divenuti nucleo di civile convivenza, nuove mete dello scienziato e dell'infermo, direi anche, fari da cui si diffondono raggi di appassionata cura delle foreste, di costante studio dei giganteschi fenomeni naturali, che si svolgono nel teatro delle montagne. Da tutte queste esigenze prende vita e si svolge un numero rilevante di modeste professioni, di piccoli mestieri che possono potentemente cooperare a sostenere il montanaro coltivatore di pendici deserte nel difficile ritorno al regime forestale. Anche quelle speciali industrie di arte rustica alpiana, che innondano i villaggi e le stazioni climatiche di Baviera, di Svizzera e della Foresta Nera, potrebbero ricevere incoraggiamenti dalla nuova clientela degli alberghi alpini » (1).

Questi concetti furono da lui applicati nella organizzazione delle piccole industrie dell'artigianato montano, come vedremo più innanzi trattando dell'opera della « Pro Montibus et Silvis ».

In uno scritto intitolato « Vita urbana e rurale nell'ornamento dell'arte e della natura », il Ranuzzi Segni scrive: « In Italia cresce l'urbanesimo e cresce appunto quando da più parti si proclama la necessità di ricostruire una nuova vita rurale, forse meno tranquilla dell'antica, ma più consapevole e partecipe della forza e della grandezza della Patria.

« Le città all'opposto, col rendere

(1) C. RANUZZI SEGNI, *Gli Alberghi in Svizzera ed il richiamo dei forestieri in Italia*, Firenze, « Rassegna Nazionale », 1899.

« meno disagiato il vivere e più intenso il suo utile immediato, sottraggono dai campi nuovi abitatori e sembra cerchino poi le attrattive agresti col limitare e ripetere entro le proprie mura lo scenario, la flora e a volte la fauna della natura aprica, di cui vorrebbero rapire il fascino e la quiete.

« Gara non nuova; dacchè Roma antica si studiava di interporre ai suoi colossali monumenti marmorei i simulacri della campagna (*rus in urbe*) ed Orazio rammentava le selve artificiose che sorgevano entro colonne multicolori e inneggiava alle nuove case le cui viste dominavano gli orizzonti lontani.

« Di questa alternativa, ora campestre ora urbana, svoltasi nel nostro paese durante molti secoli, segnatamente in quelli più torbidi, ne è toccato a noi, fra non pochi danni, un effetto indubbiamente singolare, utile ed invidiato: quello cioè di trovarci disseminati per il nostro suolo, detto, per la sua varietà, compendio dell'universo, il più gran numero di monumenti di tutte le età, abbelliti dai più differenti spettacoli naturali».

In questo brano si scorge anche l'aspirazione alla costituzione di zone verdi nell'interno delle città e l'interesse per il paesaggio.

« La varietà dei paesaggi, le numerosissime città, le incalcolabili grandezze monumentali sparse in queste o alternate a singolarità naturali, formano un maestoso e prezioso incastamento, che ha sempre destato e desta inesausta attrattiva a visitatori nostrani e stranieri. Fra questi è memorando quell'entusiastico, quasi direi panoramico, saluto che P. SCHELLEY rivolgeva alla nostra Patria:

« *Italia, paradiso degli esuli, come è*

« bello il tramonto quando il rossore
« del cielo ardente cala sulle tue spon-
« de, sulle tue montagne, che a laghi,
« a vigneti e a turrette città fanno co-
« rona ».

« I viaggi in Italia furono in ogni
« tempo e presso ogni nazione i più
« desiderati. Fra noi tuttavia molti pen-
« savano, venticinque anni or sono, che,
« tranne il vantaggio di alcune compa-
« gnie e di qualche albergatore, mag-
« giore fama e grandissima utilità po-
« tessero scaturire all'intero paese dal
« disciplinare a modo di speciale indu-
« stria detta appunto del forestiero, tut-
« to quanto si attiene ad un coordinato
« lavoro di divulgazione, di richiamo,
« di agevolate comunicazioni, di più
« grato soggiorno del visitatore cosmo-
« polita. E questo non per il solo in-
« tento di lucro, ma per quello ancora
« di una ospitalità vicendevole incivi-
« litrice e sotto alcuni aspetti politica-
« mente benefica ».

Con queste parole il Conte Ranuzzi mostra l'importanza di quella organizzazione turistica, alla quale ha dato tanta vitalità il nostro benemerito Touring Club ed alla quale il governo, colla istituzione del nuovo Ministero del Turismo, intende interessarsi di proposito.

Durante il periodo in cui il nostro Ranuzzi Segni fu alla Legazione italiana di Copenaghen, si dette allo studio di talune attività ed organizzazioni agricole di quel Paese e ne trasse materia per importanti pubblicazioni, come « L'organizzazione agraria in Danimarca », pubblicata nel Bollettino del Ministero degli Affari Esteri del 1905. Crediamo opportuno darne il sommario: Caratteri dell'organizzazione agraria e cenni generali sull'agricoltura in Danimarca; classificazione dei terreni; Ministero Danese di Agri-

coltura; le cinque maggiori associazioni agricole; consulenti agrari governativi e la prestazione del Consiglio tecnico agrario; istruzione agraria; allevamento equino, bovino e suino, pollicoltura, apicoltura; industria del latte e burro; veterinaria e lotta contro le epizootie; piante ed alberi; controllo delle sementi; terre incolte e rimboschimento; cooperazione agricola; reddito agricolo e previdenza agricola; scuole popolari superiori. Da tal sommario, si deduce che questo scritto è una vera e propria monografia sull'agricoltura danese.

Altro suo importante studio è quello pubblicato nel 1902, dal titolo: « Produzione e commercio delle uova in Danimarca ».

In questo scritto sono accuratamente esposti i metodi seguiti dalla Danimarca per trasformare l'avicoltura rurale in una vera e propria grande industria di esportazione. Fra le varie conclusioni alle quali venne il nostro autore, ci limitiamo a segnalare la prima: « La forma cooperativa diede vita in Danimarca ad un ramo di produzione avicola negletto ed infermiccio; in otto anni essa triplicava la sua produzione e giungeva ad esportare per circa 30 milioni, laddove l'aumento italiano si limitò ad un quinto ».

Tale studio è molto importante, perchè riteniamo che una delle industrie zootecniche atte a contribuire al risorgimento economico della montagna, sia appunto l'avicoltura.

Abbiamo accennato all'interesse che il Ranuzzi Segni ebbe per l'artigianato: dobbiamo ricordare che egli fu, con Alfonso Rubbiani e colla Contessa Lina Cavazza, uno dei più validi organizzatori ed il primo Presidente di quella Società « Aemilia Ars » che ha diffuso per tutto il mondo le magnifiche

telerie ricamate dalle nostre artigiane casalinghe.

Ma l'azione più notevole svolta dal Conte Ranuzzi Segni è stata quella intesa alla restaurazione della montagna, colla sistemazione dei bacini fluviali e col rimboschimento. A tale scopo fondò la « Società Emiliana Pro Montibus et Silvis », della quale tratteremo in apposito articolo.

* * *

Cesare Ranuzzi Segni apparteneva all'antica famiglia dei Conti della Porretta e fu l'ultimo di un'altra antichissima famiglia: quella dei Segni. Era un bell'uomo, pieno di signorilità e distinzione, amabile con tutti ed amatissimo anche dai suoi dipendenti. La sua cultura era vasta e profonda in molti campi, specialmente in quello dell'agricoltura: nessuna iniziativa moderna lo trovava impreparato o diffidente ed ebbe parte notevole anche nell'organizzazione della selezione delle sementi, sfociata da un lato nella creazione di quell'Istituto che, attraverso varie trasformazioni, è divenuto il noto Istituto di Allevamento Vegetale, e nella prima formazione della Società per la Produzione delle Sementi elette.

La sua cultura umanistica era solida, sia nel campo filologico che in quello storico: ricordava bene il latino ed il greco; parlava e scriveva correntemente le principali lingue moderne.

Fu appassionato alpinista: scalò in Italia la vetta del Gran Paradiso e, al Messico, salì sul Popocatepel (m. 5452).

Nei periodi in cui la diplomazia gli consentiva di rimanere in Patria e dopo il suo collocamento a riposo, egli abitava la sua bella villa di Ceretolo, donde seguiva gli avvenimenti e dove aveva dimostrato coi fatti il suo interesse per il rimboschimento, il gusto degli alberi belli e della selva.

Nel mese di febbraio 1947 il conte Ranuzzi Segni ebbe i primi sintomi di una disfunzione intestinale che poi, sempre più aggravantesi, anche se momentaneamente mercè nuovi medicinali pareva debellata, lo portò a serena e santa morte il mattino del 3 ottobre 1947 a quasi 92 anni.

Anche in quegli ultimi anni di vita il Ranuzzi Segni ebbe sempre presenti i problemi della montagna, problemi divenuti più pressanti dopo la fine della guerra: così lo vedemmo a Porretta nel Convegno indetto dalla Camera di Commercio di Bologna per il giorno 11 maggio, e poi in visita all'Abetina della P.M.S. a Castiglione dei Pepoli il 21 giugno 1947.

Poi non potè più abbandonare la sua camera da letto.

In quegli ultimi mesi ebbe il conforto di constatare come tutti i problemi forestali e montani, che sempre aveva studiato e discusso, fossero attivamente affrontati dal Corpo Forestale dello Stato.

La sua ultima lettura dell'estate 1947 fu l'Imitazione di Cristo: infatti egli fu cattolico esemplare, ligio ai principi di carità e di bontà del Vangelo.

A. G.